

GAETANO AZZARITI

“Parlamento
suicida, Draghi
renda conto”



▶ TRUZZI A PAG. 7

INTERVISTA • **Azzariti** Costituzionalista

“Parlamento suicida: ormai si occupa solo di questioni minori”

» **Silvia Truzzi**

Il 9 aprile sulle colonne del *manifesto* Gaetano Azzariti, costituzionalista della Sapienza, proponeva una conferenza di pace, sul modello di quella di Helsinki del '75 (e non sul modello di Yalta che servi alle grandi potenze per dividersi le sfere di influenza del mondo). “Può essere una via per ritrovare la pace e per ridare voce al diritto. Non lasciando solo ai paesi belligeranti – Ucraina e Russia – il compito di trattare la cessazione delle ostilità, in base ad accordi bilaterali che non potranno che essere figli dei rapporti di forza. Non solo la guerra, ma neppure la pace è unicamente affar loro”. Poi il presidente Mattarella ha ripreso l'idea di nuova Helsinki

durante la cerimonia del 25 aprile. Ma sembra che sia caduta nel vuoto.

Le Camere hanno dato una delega al governo sull'invio di armi, fino al 31 dicembre. Rischiamo di entrare in guerra senza che il Parlamento ne discuta?

La risoluzione votata dalla Camere è un suicidio. Da tempo si parla di emarginazione del Parlamento, ormai ridotto a ratificare le decisioni del governo e a occuparsi di questioni minori. L'assenza, in un momento di crisi così grave, dell'organo di rappresentanza popolare è preoccupante: l'inazione più che discendere dall'arroganza del governo, dipende da un'incomprensibile timidezza del Parlamento che ha paura di far sentire la sua voce. E quan-

do il Parlamento ha paura di parlare bisogna preoccuparsi.

La lista delle armi che abbiamo inviato - e invieremo - è secretata.

È una vicenda assurda. Il Parlamento poteva decidere di fornire armi, la stragrande maggioranza di deputati e senatori ha ritenuto opportuno adottare la risoluzione, anche su sollecitazione degli altri Paesi. È una questione politica controversa, ma prendiamone atto. Quello che invece è incomprensibile è la scelta di dare una delega in bianco al governo, rinunciando al controllo su atti politicamente molto impegnativi. Una totale dismissione di responsabilità.

Ora i buoi sono scappati. Che si fa?

Sulla cessione delle armi c'è poco da fare, fino al 31 dicembre sarà il governo a decidere senza essere obbligato a comunicazioni pubbliche ulteriori, anche perché la lista degli armamenti inviati è secretata. Però il Parlamento può chiedere al presidente del Consiglio e ai ministri competenti di riferire - almeno - ai presidenti delle commissioni esteri e difesa delle Camere. Mi sembra il minimo, in un regime democratico.

Comunque resta il fatto che l'Italia ripudia la guerra e non è consentita alcuna delega alla guerra difensiva. O no?

Il diritto costituzionale e il diritto internazionale sono stati sovrapposti. La Costituzione è stata fraintesa: l'articolo 11, che prescrive il ripudio della guerra, non può essere utiliz-

zato per legittimare nessuna guerra. Le limitazioni di sovranità sono chiaramente finalizzate al conseguimento della pace. L'articolo 11 fu scritto per permettere la partecipazione dell'Italia all'Onu, organizzazione oggi in grave crisi, ma la cui finalità era ed è il mantenimento della pace tra le Nazioni. Voler utilizzare questo articolo per legittimare

i vincoli Nato è un'applicazione per analogia priva di fondamento. La Nato non ha la finalità di costruire la pace, è un'alleanza difensiva.

Anche l'articolo 52 è stato citato spesso e a sproposito.

È ovvio che il sacro dovere di difendere la patria si riferisce all'Italia. Ma voglio dire che anche tutti gli altri articoli che parlano di guerra (il 78, che stabilisce le forme per la dichiarazione dello stato di guerra, l'87 che dice che il presidente della Repubblica dichiara la guerra, il 60 che statuisce la possibilità di prorogare le Camere in caso di guerra) parlano di guerra difensiva in ambito nazionale. Purtroppo il concetto di guerra si è trasformato. Travestito con mille altre formule: dall'operazione militare speciale di Putin alle missioni di pace in Afghanistan. È giunto il tempo di ridefinire il concetto di guerra.

Da dove derivano i vincoli internazionali?

Dalla Carta dell'Onu, anche se è difficilmente applicabile visto che la Russia ha potere di veto nel Consiglio di sicurezza. L'articolo 51 dello Statuto legittima la guerra del popolo ucraino perché rientra in quel che è stato definito il "diritto naturale di autotutela individuale e collettiva". Ed è sempre la Carta dell'Onu a condannare Putin: all'articolo 2, comma 4 stabilisce che la responsabilità della guerra è dello Stato invasore. Ma per le nazioni non belligeranti valgono gli articoli dal 51 al 54: gli altri Stati devono adottare iniziative straordinarie finalizzate alla pace e alla sicurezza internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assurda la scelta di una delega in bianco all'esecutivo



CATASTO, PASSI AVANTI NEL GOVERNO



IERI POMERIGGIO

il centrodestra di governo – Lega e Forza Italia – si sono riuniti per parlare della delega fiscale che andrà in aula il 9 maggio: al vertice erano presenti Matteo Salvini, Antonio Tajani e i capigruppo di Lega e Forza Italia. Si è parlato soprattutto della riforma del catasto che negli ultimi giorni ha fatto traballare la maggioranza: Palazzo Chigi e il centrodestra stanno studiando una riformulazione possibile. Il governo vorrebbe effettuare una mappatura degli immobili affidando a un'autorità terza i nuovi parametri, mentre il centrodestra chiede di sganciare tutto dai valori di mercato. "Cerchiamo una soluzione, ma non vogliamo nuove tasse sulla casa" ha fatto sapere il centrodestra

